

PROTESTA Non convince la riforma contenuta nel decreto «Salva Italia» che prevede l'accentramento delle competenze in materia d'azienda

Avvocati, giudici, imprenditori contro il Tribunale delle imprese

Il presidente Di Oreste: «Oggi noi completiamo queste cause in 24 mesi, tempi che Milano non potrà mantenere»

(nsr) Efficienza e competenza dei magistrati nell'affrontare e risolvere le controversie. E risparmio per le aziende coinvolte che si vedono gravare costi minimi.

Qualità che contraddistinguono le cause in materie d'impresa che, quotidianamente, si aprono e si chiudono davanti ai giudici del Tribunale cittadino. E che, invece, non verranno garantite nel caso in cui vada in porto la riforma contenuta nel cosiddetto decreto «Salva Italia» che prevede la costituzione di uno specifico Tribunale delle Imprese all'interno dei Palazzi di giustizia presenti nei capoluoghi di Regione, oltre che a Brescia e Catania. Riforma che avrebbe ricadute immediate, con, per esempio, l'azienda monzese coinvolta in un procedimento che anziché recarsi in piazza Garibaldi dovrebbe raggiungere Milano. E come lei, anche realtà di Como, Lecco, Sondrio e Varese. Un sovraccarico di pratiche dalle

conseguenze inimmaginabili al momento. Anche se un campanello d'allarme suona già. Attualmente un contenzioso d'impresa si chiude a Monza in due anni. «Se solo ci fosse il raddoppio dei tempi il costo per le imprese della Brianza sarebbe di 80 milioni di euro annui», ha rimarcato il segretario della Camera di Commercio Renato Mattioni.

A lanciare l'allarme sono stati il presidente dell'Ordine degli avvocati cittadino **Francesca Sorbi** e del Tribunale **Anna Maria Di Oreste** in una conferenza stampa svoltasi martedì scorso in cui è stata presentata una lettera inviata, tra gli altri, al ministro di Giustizia **Paola Severino di Benedetto**, al presidente del Senato **Renato Schifani** e a quello della Camera **Gianfranco Fini**. Un campanello che ha iniziato a suonare a seguito della paventata (dal Governo) riforma per la costituzione di sezioni specializzate in materia d'im-

presa. Un cambiamento all'insegna dell'accentramento perché tutte le pratiche oggi affrontate nei vari Tribunali dovranno confluire nello specifico Tribunale dell'impresa regionale. Un effetto a cascata dalle conseguenze inimmaginabili, anche se le premesse non sono rosee. «Questa decisione avrà ricadute negative per la nostra giustizia - Innanzitutto si allungheranno i tempi, poi questa materia richiede una certa sensibilità e conoscenza del territorio che ora i giudici garantiscono, ma domani no. Senza contare il de-

classamento della nostra attività giudiziaria». Cioè, come ha rimarcato il presidente Di Oreste, ha raggiunto livelli di qualità. «La portata della riforma è indefinibile e piena di stranezze dal momento che si fa passare come specializzazione l'attribuzione di compiti a magistrati non speciali. Le cause societarie sono definite a Monza in 24 mesi, i provvedimenti connessi in 90 giorni: ritmi che a Milano si sognano». E lo spauracchio per le imprese ha le fattezze di nuovi costi. «Della riforma conosciamo i costi, ma non i benefici», ha chiosato Mattioni.



Da sinistra Mattioni, Sorbi e Di Oreste